

La parafrasi o costruzione diretta

Il testo epico, scritto in versi e originariamente in lingua greca o latina, anche traducendolo in italiano spesso risulta difficile da comprendere.

La **parafrasi** è proprio questa opera di traduzione di un linguaggio complesso, come quello dell'epica, ad uno più semplice e più moderno che spieghi con altre parole il significato di un testo.

Facciamo un esempio concreto, a partire dal **proemio dell'Iliade**

1. Capire le parole difficili

La prima operazione da svolgere riguarda le **singole parole**.

Con l'aiuto delle note e del dizionario di italiano cerca il significato di tutte le parole che non conosci e sostituisci i termini difficili, insoliti o non più usati con **sinonimi più semplici** e comuni.

Fai attenzione a scegliere il termine in base al contesto.

Diva (v.1) = o Dea Calliope

funesta (v.2) = portatrice di dolore

addusse (v.2) = provocò

anzi tempo (v.3) = prematuramente

Orco (v.3) = regno dell'Oltretomba

travolse (v.4) = trascinò

alme (v.4) = anime

augelli (v.5) = uccelli

salme (v.6) = corpi privi di vita

disgiunse (v.8) = divise

contesa (v.8) = lite

2. Ricostruire la sintassi

Come si può notare la successione delle parole nella frase è spesso insolita. E' quindi necessario riordinare le frasi per ristabilire l'ordinata successione grammaticale.

Le regole per mettere in costruzione sono le seguenti:

- leggere un intero periodo o frase;
- individuare verbo, cioè l'azione;
- individuare il soggetto, cioè chi fa l'azione;
- individuare l'eventuale oggetto, cioè chi o che cosa subisce l'azione;
- collocare poi le altre informazioni.

In generale puoi seguire questo schema:

soggetto - verbo - oggetto - seguiti da eventuali altre informazioni

Per esempio

2 7 6 4 1 3 5
"...molte anzi tempo all'Orco / generose travolse alme d'eroi"



"...(l'ira) travolse molte alme generose d'eroi all'Orco anzi tempo"

Come si procedere?

Questa di seguito è la costruzione diretta dei primi versi dell'Iliade.

Il lavoro puoi farlo anche direttamente sul testo indicando l'ordine logico con i numeri da 1 in poi sopra le parole.

TESTO

Càntami, o Diva, del Pelide Achille,
l'ira funesta, che infiniti addusse
lutti agli Achei, molte anzi tempo all'Orco
generose travolse alme d'eroi,
e di cani e d'augelli orrido pasto
lor salme abbandonò (così di Giove
l'alto consiglio s'adempia), da quando
primariamente disgiunse aspra contesa
il re de' prodi Atride e il divo Achille.

Costruzione diretta

Tu, o diva, cantami l'ira funesta d'Achille Pelide
che addusse infiniti lutti agli Achei,
travolse molte alme generose d'eroi all'Orco
anzi tempo e abbandonò lor salme
orrido pasto di cani e d'augelli
(così l'alto consiglio di Giove s'adempia)
da quando primariamente aspra contesa
disgiunse Atride il re de' prodi
e il divo Achille.

3. Spiegare le immagini

Dopo aver svolto la costruzione diretta del brano, fai la parafrasi o versione in prosa. Come?

E' necessario spiegare, con l'aiuto delle note, il significato di alcuni appellativi e immagini presenti nel testo, che possono essere poco chiare.

Se presenti, bisogna spiegare gli epiteti, i patronimici, le similitudini, le metafore e le espressioni figurate.

Se necessario il testo può essere ampliato con altre parole che rendano più chiara e scorrevole la frase.

In questo caso, è bene sapere che:

- la "Musa" (v.1) è Calliope, la dea della poesia epica. Nella mitologia greca le Muse erano nove e ciascuna di esse proteggeva un'arte o una scienza.
- "e di cani e d'augelli...abbandonò" (vv.5-6) Per gli antichi greci l'anima di un corpo rimasto senza sepoltura avrebbe vagato in eterno senza pace.
- Pelide (v.1) e Atride (v. 9) sono due patronimici: il primo indica Achille, figlio di Peleo, mentre il secondo si riferisce ad Agamennone, figlio di Atreo.

"il divo Achille" (v.9) Achille è detto divino perchè figlio della ninfa Teti

Solo a questo punto si può procedere a fare la parafrasi o versione in prosa del brano.